

TRASCRIZIONE TESTIMONIANZA DI ENRICO PETRILLO E PADRE VITO SU CHIARA CORBELLA: LA FAMIGLIA, UNA CHIAMATA ALLA SANTITÀ

Rocco: “Innanzitutto un grazie. Questa casa è la casa madre delle Suore Missionarie della Consolata da cui partivano le suore per andare in missione. Da qui oggi facciamo anche noi un viaggio, un viaggio nella santità, un viaggio nell'amore.”

Padre Vito:

“Invochiamo lo Spirito Santo con la preghiera di Santa Caterina che chi è venuto ad Assisi conosce e chi non la conosce la ripete dopo di me.. ci alziamo in piedi.

“Spirito Santo vieni nel mio cuore
con la tua tenerezza attrailo a te,
concedimi carità con timore,
riscaldami e infiammami con il tuo dolcissimo amore
sì che ogni pena mi paia leggera.
Dolce mio Padre e dolce mio Signore
ora aiutami in questa mia azione.
Cristo amore
Cristo amore
Cristo amore”

Ave o Maria....

San Francesco e Santa Chiara pregate per noi

Questa mattina ci sembrava tanto il tempo e invece mi sembra sarà poco.

Noi abbiamo realizzato un filmato su Chiara che vedrete in esclusiva, è preso da materiale realizzato da nostri amici. Bene vedremo questo filmato e poi ci sarà il tempo per sentire Enrico, per fargli delle domande, visto che ce l'abbiamo qui ne approfittiamo. È stato un incontro che come diceva Mary si è andato organizzando un po' da solo, noi non abbiamo mai fatto incontri su Chiara evidentemente e non sappiamo come si fanno gli incontri su Chiara. Noi siamo qui perché chi ha sentito un po' l'omelia del funerale, vi avevo detto a nome di tutti gli altri, i nostri parenti, i nostri amici, che noi abbiamo visto la vita eterna. Io vi racconto alcune cose, se volete sentirne altre venite a chiedercele. E un pochino siamo qui per questo motivo. E quindi ci farete delle domande perché non so nemmeno io il motivo per cui voi stiate qua.

Quando Chiara era ancora malata, insomma nell'ultimo periodo della sua vita c'era la processione a casa sua e di Enrico e Chiara diceva: “Ma che vengono a fare qua, ma che gli devo di'?”. La gente veniva a prendere, era una cosa meravigliosa vedere Chiara e Enrico, e lei non si rendeva conto della bellezza che era, e quindi anche noi certe volte... sarebbe bello chiedervi che cosa vi aspettate da questo incontro. Io do per scontato che voi vogliate sentire di Chiara ed Enrico ed infatti quando Mary voleva fare la locandina voleva mettere “La testimonianza di Chiara”; prima all'inizio Enrico non doveva venire e poi Enrico si è trovato in mezzo alla telefonata tra me e Mary per una serie di coincidenze, e quindi Enrico adesso è qui, poi lo vedrete, Enrico è laggiù e anche un bell'uomo... Mary voleva mettere come titolo “La testimonianza di Chiara” e invece io ho voluto che si scrivesse anche il nome di Enrico, non perché Enrico mi paga, ci vogliamo bene, ma perché la storia di Enrico e di Chiara è la storia di un matrimonio, perché questa è stata la via per la quale il Signore ha realizzato la santità di Chiara, non ci poteva essere Chiara senza Enrico e non ci può essere Enrico senza Chiara. Questo già ci dice tanto, che appunto la santità, e la coppia ce lo fa vedere per primo, non è una roba per fuoriclasse, per persone che si distinguono dagli altri, ma nella santità non si

diventa santi da soli e soprattutto il matrimonio è questa cosa bellissima per la quale il Signore dona dei doni particolari ma li fa a tutti e due e la cosa bella che fa il Signore, che io ho visto, è che i doni non li fa a tutti e due come vogliamo immaginarci noi romanticamente insieme, ma li fa a tutti e due separatamente. È curioso, ma ci avete mai pensato che Gesù è nato fuori dal matrimonio, perché Gesù è nato fuori dal matrimonio lo sapete? Ma non poteva avvenire che questi due si erano già fidanzati, si sarebbero sposati, questi due dico Giuseppe e Maria, di lì a poco, no... ,poteva aspettare due mesi, tre mesi, quattro, cinque. Loro stavano lì, la prima notte di nozze. Voleva comunque che la mamma di Gesù fosse vergine. Bene lei stava lì aspettava tre, quattro mesi, la prima notte di nozze poteva comunque apparire un angelo, Gabriele, e alla fine è apparso a tutti e due, appariva sto' angelo a tutti e due insieme, Annunciazione... annunciazione... Ehi tu Mari'!...bene Maria...non poteva fare così?...

Tutto in pace, sto frugoletto tuo figlio, non è uno normale, è un Messia. Ah e quanti ce ne sono di Messia nel mondo? Uno, nel mondo, nella storia, è il Figlio di Dio. Ah!

E Maria e Giuseppe si guardavano: “Che facciamo? E diciamogli di sì. Sì accettiamo.”

E non è andata così, tutto molto romantico secondo noi ma non è andata così.

E' andata che ha creato un casino, è apparso a Maria e l'ha lasciata incinta, doveva dire a Giuseppe che era incinta, e ha piantato un casino a Giuseppe, poi è apparso a Giuseppe...e perché? Ve lo siete mai chiesti? Perché le cose si complicano?

Perché così è, perché Dio i doni li concede così. E perché?

Uno perché non vuole che nessuno risponda per conto di altri, quindi va dall'interessato, non voleva costringere Giuseppe a dire di sì. Quella era la santa e lui andava a rimorchio, quella ha fatto voto di verginità e Giuseppe dice si va bene... Invece Dio gli ha fatto la proposta e Giuseppe se l'è scelta la sua vocazione, da solo lui con Dio.

E allo stesso tempo per far capire che per cedere ai doni di Dio, per capire i doni di Dio devi passare dall'altro, per capire la tua vita, chi è tuo figlio, chi è veramente tuo figlio, tu hai una parte della verità di tuo figlio, della tua storia ma l'altra parte la conosce solo il tuo compagno, la tua compagna. E per capire il mistero di Dio ancora di più, perché quello non era soltanto un figlio, era addirittura Dio, e per capire il mistero di Dio non lo puoi capire da solo, quel mistero si svela al tuo compagno, chi era quel figlio, il figlio di Dio lo sai tu, che ne sa una parte e lo sa il tuo compagno che ne sa un'altra parte che tu non sai... Vedete che bellezza del matrimonio, che fatica il matrimonio? Vedete che roba grossa è rompere un matrimonio? Ti perdi un aspetto del volto di Dio, ti perdi un aspetto importante che solo quell'altro ti poteva rivelare. Lo dico a chi ha tradito, a chi tradisce, a chi vorrebbe tradire, a chi vorrebbe rompere, uno per capire la serietà e poi perché il Signore fa cose grandi anche attraverso il matrimonio tradito, ferito, ma questo lo vedremo..

Allora quello che ho visto l'ho visto... adesso vedremo il filmato, il filmato è stato pensato così: abbiamo preso alcune parti del rito del matrimonio di Enrico e Chiara, che loro hanno celebrato il 21 Settembre del 2008, quindi due giorni fa abbiamo festeggiato con Enrico l'anniversario di matrimonio nella parrocchia dove abbiamo celebrato il funerale di Chiara; la Provvidenza ha voluto che io fossi a Roma... ed è andata così... allora, quel giorno benedetto, il giorno del loro matrimonio, il Signore gli aveva fatto delle promesse, gli erano state dette delle cose, c'erano delle letture particolari che loro avevano scelto e altre invece erano proprio del giorno del matrimonio, il rito del matrimonio prevedeva alcune cose, si sono detti tra di loro certe cose, il Signore ha detto loro certe cose, ed abbiamo visto, abbiamo preso dalla testimonianza di Chiara, che Chiara ha fatto una testimonianza poco prima che lei morisse, subito dopo che abbiamo saputo che la medicina non poteva fare più nulla Chiara ha voluto che noi andassimo a Medjugorie e all'inizio, viste le condizioni di Chiara, si era deciso di organizzare un volo per sette persone e poi chi poteva venire veniva, bene alla fine abbiamo fatto questo volo privato ed eravamo centosessanta e questi erano solo quelli selezionati perché nel giro di tre giorni quelli che volevano partecipare a questo suo pellegrinaggio erano oltre trecento. A Medjugorie Enrico e Chiara hanno rilasciato la loro testimonianza, ed allora noi abbiamo preso i pezzi di questa testimonianza e li abbiamo messi in

corrispondenza di quello che il Signore il giorno del loro matrimonio aveva annunciato, aveva detto, e qui abbiamo visto una cosa meravigliosa, come il Signore è fedele alle sue promesse, quello che aveva promesso è quello che ha fatto, ma molto di più di quello che aveva promesso o che ci potevamo immaginare. E certo voi dite ma..capite, secondo me voi state qua per questo motivo, noi stiamo a dire che Dio ha realizzato le sue promesse e di fatto qua Chiara Corbella non ci sta, è morta il 13 Giugno, ha lasciato il marito e il figlio, ed ha avuto altri due figli che stanno già in cielo, capite io vi dico: “Dio ha realizzato le sue promesse ampiamente”, questo è quello che vi incuriosisce, è il motivo per cui state qui, io credo che nel cuore vostro c'è stata come un'intuizione, una roba che voi avete capito che questa è troppo bella, non si capisce perché. Però poi io ti dico: “ma tu vorresti due figli che non sopravvivono al parto, che vivono mezz'ora? Vuoi morire di cancro e lasciare il figlio di un anno?” Tu inorridisci davanti a queste cose, ma in cuore tuo hai capito che c'è una bellezza in tutto questo... Ma allora ci spieghi che è successo? È per questo che voi state qua.

Allora quello che vi racconto, cominciamo da Adamo ed Eva insomma, veramente maschio e femmina li creò... Quello che ho visto è un fidanzamento disastroso, non è vero non era disastroso, era un fidanzamento molto conflittuale, ed io credo che un matrimonio sano nella pace nasce da un fidanzamento nella guerra, le guerre le devi fare prima per vivere nella pace nel matrimonio, perché se va tanto bene nel fidanzamento non ce si può capì, me sa che stiamo... abbiamo tutti e due l'idea di andare al Nord Italia però arrivati a Piacenza, Bologna ci accorgiamo che non volevamo andare nello stesso Nord Italia. Allora che è successo nel fidanzamento, lo dirà Chiara nella testimonianza, nel fidanzamento si deve imparare a perdere, imparare a lasciare andare l'altra persona, paradossalmente per poter stare bene insieme devi imparare a perdere l'altro, lo dirà Chiara. Chiara ha fatto nel fidanzamento questo passaggio, quando ha conosciuto Enrico a Medjugorje è tornata a casa e ha detto al padre: “Io questo me lo sposo”, aveva 18 anni. E Chiara è passata da questo “e io questo me lo sposo” a dire sei anni dopo, nel giorno del suo matrimonio: “Io accolgo te Enrico come mio sposo”, cioè è passata dall'idea che quella persona mi è dovuta, è diritto mio, è mio, è passata invece ad accogliere l'altro come un dono, un dono che Dio ti ha fatto...ed Enrico pure, ha fatto la stessa cosa. Il fidanzamento funziona, è riuscito quando capisci, ed anche Enrico l'ha capito, che l'altro è un dono che Dio ti ha fatto e devi imparare a lasciare tutto il resto per accogliere quel dono che Dio ti sta facendo, Dio promette il cento per uno, però tu quell'uno lo devi lasciare. Tante volte l'uno che devi lasciare nel fidanzamento è proprio quella cosa che tu non vorresti mai lasciare. Quindi Enrico ha imparato che Chiara era l'occasione, lo sentiremo, “Va vendi quello che hai e dallo ai poveri, poi vieni e seguimi”, e Chiara ha capito proprio nel fidanzamento che se quella non era la sua missione, se Enrico non era quella persona che Dio aveva pensato per lei allora doveva lasciare andare per il bene suo e di Enrico, e questo lei lo dirà, dirà che questa è una cosa che lei ha imparato e che le servirà a livelli diversi e con intensità diversa tutta la vita. Lei scriverà al figlio, c'è una lettera che è un po' il testamento che Chiara ha scritto a Francesco, e lei dice così, perché Chiara ha fatto la stessa cosa quando è nata Maria, mezz'ora è vissuta e poi l'ha lasciata andare, quando è nato Davide, mezz'ora e poi l'ha lasciato andare, quando è nato Francesco era lei che doveva lasciare andare. Ha fatto una cosa bellissima, ha preparato Francesco al distacco, per cui lasciava che Enrico lo tenesse più tempo in braccio, certe volte si limitava nel tenerlo in braccio, ad un certo punto ha smesso di allattare perché così Francesco si allenava a stare senza di lei, e questo si impara nel fidanzamento. Per chi è fidanzato, per l'aspirante fidanzato... E per chi è già sposato? Potete imparare anche voi, lo dovete imparare perché se no è un casino, non lasci mai andare, non è libero, non è un amore vero, quanto soffrite perché i vostri genitori non vi lasciano andare, i sensi di colpa, quanti genitori soffrono perché voi non li lasciate andare, quando si parla dell'accanimento terapeutico, si pensa di essere super-cattolici dicendo che bisogna protrarre le cure fino all'ultimo, all'infinito, ma non è così, tante volte dietro un accanimento terapeutico ci sta un marito, ci stanno dei figli che non riescono a lasciare andare l'altra persona, non c'è l'amore. L'amore si sente nelle parole di Enrico quando dice: **“Se lei sta andando verso chi l'ama più di me, perché dovrei**

essere triste?” Bella sta frase eh. Lacrime e sangue. Vuol dire che fa soffrire questa frase, però quando Enrico diceva questa frase, la diceva con una naturalezza, non stava pensando “Adesso devo farmi santo e devo dire sta frase”. Era una cosa che era entrata nella loro logica, nella logica dell'amore.

E Chiara dirà così al figlio: **“Se starai amando veramente te ne accorgerai dal fatto che nulla ti appartiene veramente perché tutto è un dono. Noi abbiamo amato i tuoi fratelli, Maria e Davide, ed abbiamo amato te sapendo che non eravate nostri, che non eravate per noi. E così dev'essere tutto nella vita, tutto ciò che hai non ti appartiene perché è un dono che Dio ti fa perché tu possa farlo fruttare.”** Siamo entrati veramente nella logica, poi il Signore le ha restituito Enrico, come sentiremo nel filmato, e lei ha capito che tutte le volte che si attaccava a qualcosa la doveva mollare, aveva capito questa logica, per cui la mollava ed il Signore aveva un dono più grande per lei. Per chi di voi ha sentito l'omelia, la tecnica dei piccoli passi possibili, ecco Chiara aveva capito questo. Se voi sentite la storia di Chiara fino al 23 settembre 2012 vi spaventa soltanto, ed invece il Signore l'ha preparata veramente, a vivere la sua morte così come l'ha vissuta l'ha preparata il parto di Maria. Lei dice: **“Grazie a Maria e Davide noi ci siamo innamorati di più della vita eterna, ed abbiamo smesso di avere paura della morte. Dunque Dio ci ha tolto ma per donarci un cuore più grande ed aperto per accogliere già l'eternità in questa vita.”** Lei, quando poi andremo a Medjugorje per ringraziare del dono di Maria, per chi lo sa Maria è nata, è vissuta appena mezz'ora giusto il tempo di darle il dono del battesimo e poi è andata, abbiamo fatto il funerale due, tre giorni dopo ed è stato un momento bellissimo di festa. Maria è nata il 10 giugno, Enrico e Chiara suonavano e cantavano, c'era pochissima gente perché insomma si erano impauriti, non sapevano che cosa venire a dire ad Enrico e Chiara e non dovevano dire niente, avrebbero goduto di questa bellezza. Infatti noi al funerale di Chiara ci siamo stupiti che ci fosse così tanta gente e noi quel clima, noi un funerale così l'avevamo già visto non una ma già due volte. Era lo stesso clima, per chi di voi ha visto i filmati su YouTube ecc, era lo stesso clima che avevamo respirato ai funerali di Maria e di Davide. Allora ad un certo punto siamo andati a Medjugorje come dirà Chiara nel filmato e appena arrivati parlava Miriana e alla domanda che le avevano fatto: “ma che cosa ci dici dei nostri cari che sono morti? Come stanno” lei così rispondeva: “Io quando vedo la Madonna mi costa tanta fatica dopo ritornare qua tra i miei cari, io voglio tanto bene a mio marito ed ai miei figli, ma quando vedo la Madonna mi piacerebbe tanto stare con lei e rimanere con lei”. Allora quando Chiara dice: “il Signore ci ha fatti innamorare della vita eterna” era perché era successo questo, ce l'avevano già fatta assaggiare e poi qualcun'altro ce ne aveva parlato, è andata così Enrico? Tu correggimi sempre.

Io e Enrico ci facciamo tanti scrupoli perché molte cose su Chiara le sappiamo solo io e lui, ma a volte ci chiediamo se abbiamo detto bene. Noi ci chiediamo come fate a fare gli incontri su Chiara di che cosa parlate? Perché anche a noi ci vengono i dubbi, ci chiediamo: “Voleva dire questo Chiara? Era questo che stava nel cuore di Chiara?” Perché ci sembra una cosa così bella e preziosa che è così facilmente fraintendibile...

Vabbè andiamo avanti.

Insomma quello che ho vissuto io... le mamme quando partoriscono un figlio sono contente che gli dicano che il figlio assomiglia un po' al marito. Se le dicono ti assomiglia tanto rimane un po' dispiaciuta, se le dicono assomiglia anche a tuo marito... è un po' diverso, uno perché toglie i dubbi, il fatto che non sia “un corno”... e l'altro perché riconosci in tuo figlio chi ti ha resa feconda. Ed io ho vissuto questa sensazione... con Enrico e Chiara ho vissuto questo, perché man mano che li conoscevo mi innamoravo di loro, era l'immagine dello sposo che mi stava rendendo fecondo, cioè vedevo in Enrico davanti alla moglie morente che dice “sta andando verso chi l'ama più di me”, mi faceva venire in mente l'immagine della Vergine Maria, Maria fa questo sotto la croce. Vedere Chiara che si consumava, il suo corpo era consumato dalla malattia, ma in realtà quello che la stava consumando era l'amore per il figlio, per il marito, vedere questo corpo che si consumava a me faceva venire in mente lo sposo mio, quello che sta lì (indicando la Croce), che dava il suo corpo

per amore, che si è consumato per amore. Ed io dicevo: “Ma guarda quanto ti assomigliano, guarda quanto sono belli!”

Allora Chiara ed Enrico ci hanno fatto vedere che questa è la vita eterna. Ragazzi su questo c'è una grande confusione, il demonio ci prende tanto in giro. Cosa ci fa vedere quest' uomo? La vita eterna, che la vita è quando tu la doni, quando ti consumi per amore, è dare, donare. Chiara si è consacrata a Dio tramite il matrimonio, ha donato il suo corpo ad Enrico definitivamente, e questo è lanciarsi dentro ad un'avventura, un rapporto sessuale è un'avventura che non sai che cosa ti può capitare, ed è stato così... da quel dono sono nati Maria, Davide, Francesco, tutta sta vicenda, sta cosa. La bellezza del matrimonio è proprio questa: che ci fa vedere in maniera tangibile, concreta che cos'è la vita eterna. Ci fa vedere Dio, capite che cosa vuol dire il matrimonio?

Io vi parlo del matrimonio ed Enrico vi parla della vita con Dio... eh eh Capite perché le stigmatate? Ma perché Dio ci ha donato le stigmatate? Oggi è San Pio da Pietrelcina, San Francesco è stato il primo ad avere le stigmatate. Che ci ha fatto vedere Dio con il corpo martoriato di Chiara? Ci ha fatto vedere che non si vive perché si respira, questa era gente mortalmente ferita, un costato trafitto, delle mani continuamente sanguinanti, doloranti e trafitte...non si vive perché si respira, non si vive perché si mangia, si vive perché si ama, questa è la vita eterna e la vita ha senso solo così, la vita è bella se ti consumi per l'altro. Quindi Chiara ha vissuto una fecondità in questo meravigliosa. C'è una frase bellissima che il Signore mi ha donato durante l'ultima fase della vita di Chiara, ed è una frase di San Giovanni della Croce: **“Morire a volte può significare vivere, mentre a volte si chiama vita ciò che è soltanto morire”**. Per noi la vita tante volte ha più il sapore della morte, qualcosa di inesorabile che si sta avvicinando che dobbiamo scansarci il più possibile, invece con Chiara abbiamo visto che morire è vivere veramente.

La consacrazione a Dio, il rapporto con Dio è passato attraverso questo dono che lei ha fatto ad Enrico: se stessa. Questo le ha dato dei figli, una fecondità, i figli che Dio le ha dato non erano una disgrazia, per lei erano il compimento di una promessa. Quando erano fidanzati sognavano di avere oltre ai loro figli anche dei figli in affidamento, per restituirli poi alla loro famiglia, alla loro vita.

E quando sono nati Maria e Davide, certo io vi dico solo la parte finale, ma il dolore e la sofferenza c'è stata tutta, alla fine di questi travagli che lei ha vissuto lei dice **“questo è quello che Dio ci aveva promesso, questi due figli sono due affidamenti; il Signore li ha affidati a noi perché forse non li avrebbe accolti nessuno, il Signore ci ha preparato ad accoglierli”**. Per cui non viveva come una sfigata, oddio che ci è capitata sta disgrazia, sta cosa, invece diceva “Dio mi ha ascoltata, che bello!”

E Chiara ci ha fatto vedere una luce infinita, e questa ci tengo a dirla perché il demonio ci fa vedere le cose male, ed io penso che Chiara sia tanto bella, tanto affascinante perché è una luce semplice. Una frase che avete scritto qui di Chiara, è una frase che può sembrare molto banale: **“Il Signore mette in ognuno la verità, non c'è possibilità di fraintenderla”**. Stava parlando di quando era rimasta incinta di Maria e quindi per molti medici era scontato che Chiara abortisse, ma era scontato anche per molti cattolici perché Maria era anencefalica, cioè senza cervello, per cui per qualcuno non esisteva. Perché a noi quello che ci fa esistere è il cervello vero? Perché sei bello, abile, che hai il diritto di esistere? Ma se tu non ragioni, non pensi, non hai motivo di esistere vero? La cosa bella è che queste verità dentro di lei splendevano in maniera semplice, e così è per ognuno di noi, non c'è motivo di fraintendere. Di tutta la testimonianza di Chiara che gira su YouTube questa è la frase che rimane più impressa, perché è così, perché in ognuno di noi ci sta sta verità e Chiara la rende chiara, omnem nomen in latino si dice “un nome una vocazione”, per cui a noi il demonio ci mette la confusione che i figli sono nemici, che un figlio ti toglie la vita, che un figlio ti impedisce certi risvolti esistenziali, certe opportunità lavorative, certe soluzioni affettive, oddio il quarto figlio come faremo? Come paghiamo il mutuo? E quindi ci fa percepire che i figli sono nemici, una donna che abortisce è perché ha percepito questo, che è stata ingannata. Ed invece la luce semplice di Chiara ci ha fatto vedere che invece... Chiara aveva modo di pensare che Francesco fosse un nemico, man mano che Francesco cresceva nella sua pancia, cresceva anche il “drago”, quindi

potenza pensare che quel figlio ti stava portando via la vita, e invece Chiara nella sua armoniosità, semplicità ci fa vedere che i nemici sono figli, persone a cui dare la vita. A me sembra tanto, poi sono innamorato di questi due, la Vergine Maria sotto la croce, che cosa le dice Gesù: “Donna ecco tuo figlio”. Chi era suo figlio, era un uomo, erano quelli che gli stavano ammazzando il figlio, era il tuo nemico. E Chiara in qualche maniera ce l'ha fatto vedere che i nemici sono figli. Non ci sono tante possibilità nella vita: o la vita la doni o la vita la succhi e la prendi dagli altri, o te la fai togliere o la togli agli altri. Chiara questo ce l'ha fatto vedere anche abbastanza chiaramente, è bella perché è semplice, è bella per tutto ciò che ci affascina. Questo è stato vero anche con Enrico, le è diventato nemico, a volte chi ci sta vicino è quello che ci diventa nemico. Quando loro vivevano quel fidanzamento conflittuale, oh vedete quanto faccio riferimento al fidanzamento? Perché è lì che si preparano le cose importanti. La grazia di Dio nel matrimonio è tanta ed è bellissima però il fidanzamento è una parte importante per imparare ad accoglierla. Sapete perché Enrico si è convinto in qualche maniera di sposare Chiara? Uno dei momenti fondamentali è stato quando si dovevano incontrare perché lui doveva coprirle d'insulti, ed io dico giustamente, perché stavano litigando insomma per motivi vari e lei si è presentata a lui, Chiara piangeva poco, io ho visto piangere Chiara solo nel periodo del fidanzamento, quando sono morti i due bimbi, Chiara ha pianto ma c'era solo una lacrima che scorreva lungo il viso... quando proprio l'ho vista piangere disperatamente era al tempo del fidanzamento. E allora è andata da Enrico piangendo, perché si dovevano parlare, insomma Enrico doveva dirle queste cattiverie e quando l'ha vista così in lacrime, allora lì si è aperto il cuore di Enrico... perché noi non ci convertiamo in altro modo, noi ci convertiamo solo davanti a Lui, solo davanti a questo amore, noi pensiamo di essere le vittime nella vita. Enrico era stato molto ferito e da Chiara e dalla sua situazione precedente, per cui pensava di poter avanzare delle pretese verso di lei, che lei era la causa della sua sofferenza... davanti a Chiara piangente si è reso conto, di solito questo avviene davanti al crocifisso, che la vittima non era lui ma era la persona che aveva davanti, che la vittima lo stava amando infinitamente, perché lo stava amando mentre la stava ferendo, mentre la stava uccidendo. Noi questo abbiamo visto. Per cui nel matrimonio è inutile che ti lamenti di quello che hai a fianco, di quella che hai a fianco, ti è stato, stata data apposta, perché tu lo ami così, perché tu lo possa amare così, e solo tu lo puoi amare così. E quello può vedere l'amore di Dio solo così, e il suo cuore cambierà solo così. Questo è il cuore della vita cristiana, l'amore ai nemici è il centro, questo nelle altre religioni non ci sta, non esiste, si discute sui nemici, facciamoci amici io e te così facciamo nemici gli altri. Solo la fede cristiana ha questa proposta che è l'amore ai nemici.

Adesso noi siamo qua perché vi vogliamo far vedere la bellezza del matrimonio ma anche il limite del matrimonio. Il limite del matrimonio è che finisce. Lo sapevate? Voi non vi siete promessi di stare vicini per sempre, ma vi siete promessi di stare vicino tutti i giorni E quanti saranno sti giorni? Tanti, quanti sono tanti? Tre milioni, otto milioni, qualunque cifra. E quindi noi stiamo qua perché attraverso di voi stiamo cercando di capire cos'è che dobbiamo dire a Francesco, al figlio di Enrico e Chiara. Adesso che cosa gli dice Enrico a Francesco? Gli dice che la mamma è in cielo. E' una risposta classica vero? Però questo deve essere di una profondità incredibile, deve far capire che c'è una realtà... io penso che Francesco non crescerà con molti traumi, prenderà i traumi che abbiamo preso tutti. Nella vita non è importante non prendere traumi, perché qualcuno lo prenderemo, li abbiamo presi, l'importante è che qualcuno ti dia le idee chiare su quel trauma che stai vivendo, perché la malattia, la sofferenza sono tante opportunità. Allora adesso noi al piccolo Francesco gli diciamo che mamma Chiara è in cielo, è una cosa strepitosa... vuol dire che a quel bimbo di un anno e tre mesi gli stai dicendo che esiste il cielo, che esiste qualcosa che tu non vedi ma che è reale, che il mondo non finisce a quello che vedi e che capisci, ma esiste una realtà sopra di te che avvolge, che ti coinvolge, che è una cosa bella, misteriosa. E dicendogli così Enrico gli sta dicendo che esiste un altro Padre, un'altra Madre che è in cielo, che la realtà non finisce anche lì a tuo padre, a tua madre, ma che esiste qualcosa che è sopra di loro a cui sei destinato anche tu.

L'amore tra un uomo e una donna è segno dell'amore di Dio concreto, ma la meta è l'amore di Dio.

Chiara dirà: **“Da quel poco che ho capito in questi anni posso solo dirvi che l'amore è il centro della nostra vita, perché nasciamo da un atto d'amore, viviamo per amare e per essere amati e moriamo per conoscere l'amore vero di Dio.”** Secondo me Francesco è fortunato, quanti di voi hanno sentito sta roba, dalla mamma, dal papà. E l'ho scoperto da poco, nelle chiese antiche in fondo alla chiesa non c'era il crocifisso come accade adesso in molte chiese nostre insomma, se ti va bene, se no ci trovi qualche cosa tutta strana che non si capisce che è... non c'era il crocifisso, in fondo alla chiesa c'era l'abside, una cavità in fondo nella struttura della chiesa, vuota, che era ad Oriente, dove nasceva il sole e questo perché il cristiano quando entrava in chiesa doveva avere chiaro cos'era la meta della sua vita, era questo vuoto ad oriente dove c'era la luce, che rappresentava il grembo di Dio, che era nato di là e stava ritornando là. E quindi Chiara ed Enrico ci fanno vedere la bellezza del matrimonio ed il limite del matrimonio. Capite perché esistono i consacrati? Perché a voi vi dobbiamo dire che non finisce tutto qua. E' molto bello il vostro amore, ci mettiamo al servizio del vostro amore, ma non è questa la fine. Questo ti aiuta tanto a vivere, non significa che svalorizzi il matrimonio, anzi come vi dicevo, quello che resterà di Chiara è il fatto che lei in questo matrimonio si è consumata tutta, quello che resterà della tua vita... “tu polvere sei e polvere ritornerai”. Chiara ed Enrico sono diventati il sale della terra, cioè a questa polvere hanno aggiunto qualcosa che è l'amore. Quello resta per sempre, le stigmate di Gesù restano per sempre, altrimenti sei, ed uso un francesismo, na scureggia esistenziale, cioè una roba che è passata così, ma che hai fatto...niente. Intorno a Chiara che moriva tanti piangevamo, seppur nella gioia e nella pace piangevamo perché ci manca tanto Chiara, ci manca l'amore che dava, non si perdeva occasione per amare... era una roba bellissima stare con Chiara. Stare vicino ai santi è faticoso perché ti mettono sempre in crisi, ma è anche molto bello, si sta molto bene vicino ai santi. Di Chiara resta questo... molte volte noi moriamo ed è come quando si libera un parcheggio, diciamo: “menomale che se n'è andato”.

Allora adesso veniamo al dunque, io ho voluto parlare prima perché secondo me se voi aveste visto prima il filmato a me non mi calcolavate più, allora adesso dico questa frase che mi piace tanto, che avrei sempre voluto dire: “Può partire il filmato”.

VIDEO

Padre Vito: “E adesso abbiamo questo terzo momento in cui potete...lui è Enrico”

Enrico: “Ciao”

Padre Vito: “Francesco lo avete intravisto era in braccio alla mamma di Chiara, insomma quel bambino che si vedeva durante il funerale, e dobbiamo ringraziare lui perché noi adesso siamo qua, perché il tempo che noi stiamo qua è stato tolto a Francesco; quindi è per questo che noi non ci muoviamo tantissimo e volentieri, perché Francesco ha bisogno del papà, e quindi dobbiamo ringraziare prima di tutto Francesco per questa giornata, forse anche prima di Dio perché quello a cui manca più di tutti il papà adesso è lui e ha tutti i diritti di questo mondo. Questo terzo momento facciamo così... carino il video no? Allora partiamo con le domande o vuoi parlare tu?”

Enrico: “Se hanno domande intelligenti va bene subito. No, insomma noi pensavamo che attraverso le vostre domande potevamo focalizzare un po' meglio quello che a voi interessa sapere, se no effettivamente ci sarebbe moltissimo da dire e sarei un po' in difficoltà pure io, perché se inizio anch'io da Adamo ed Eva, forse non basta tutta la giornata. È intelligente? Scherzo eh, magari mo che ho detto intelligente non le fate più perché avete paura. Io sarò lacrimoso insomma perché di carattere sono così, io piango spesso ed effettivamente sono tre mesi che non ho più Chiara e non è

un tempo molto lungo e ancora sto metabolizzando un po' tante cose, tanta bellezza che ho vissuto. Non sto vivendo il lutto, nel senso che non mi sento un marito vedovo insomma non mi vesto di nero; mi sento molto felice ma è una felicità un po' più profonda che magari la possiamo poi approfondire in un altro momento”

Domanda: “Ciao, io ti capisco molto perché ho vissuto una cosa simile. La cosa che volevo chiederti è qual è stata la molla e quando è avvenuto questo momento che ti ha cambiato la prospettiva, quindi dal passare dal vivere in modo umano e sentire e vivere in modo umano il concetto della morte a quello in cui capisci che c'è di più, che quindi anche la morte può essere un dono, una grazia e che quindi le prospettive si allargano al di là della sfera umana, entrano nella sfera spirituale e quindi ti cambia dentro un qualcosa che è irreversibile, non torni più indietro. Grazie”

Enrico: “Ok grazie, se fate domande lunghe poi mi perdo... Io fin da piccolo, non voglio parlare di me stesso però..., ho avuto sempre una paura fottuta di morire. Penso che la sapienza un po' di Dio nasca dalla paura della morte. Questo mi ha spinto a cercare qualcosa di più profondo ed eterno. Sia io che Chiara c'eravamo già convertiti diciamo da prima di sposarci; ognuno di noi faceva il suo cammino e poi ci siamo incontrati. Per quanto riguarda la mia vita io ho perso mio padre, sì pure mio padre ho perso, quando avevo 22, 23 anni, mio padre è morto d'infarto... quello per me è stato un momento, la morte più difficile che ho affrontato è stata quella e ci ho messo diversi anni per riprendermi perché dovevo accettare il fatto che le persone che ami muoiono da un giorno all'altro, e così un po' nel fidanzamento con Chiara quello che a me impediva di amarla profondamente era questa paura, la paura che comunque ciò che ami lo perdi e guarda un po' che è successo poi.... nella mia vita ho perso due figli e una moglie. Però ormai avevo capito una cosa: che la paura non dice mai la verità, quindi non le ho dato retta, io so che in realtà non si perde niente, così come non c'eri quando Dio ti ha creato, il nulla non esiste... Il momento preciso è stato il corso vocazionale ad Assisi che fanno i frati, lì al corso vocazionale ho capito che valeva la pena vivere soltanto se si era disposti ad amare veramente e un po' mi ero accorto che nel fidanzamento con Chiara, proprio perché vivevo questa paura, non l'avevo amata mai veramente e quindi ho deciso insomma di avere un padre spirituale, io ho fra Vito, la nostra guida spirituale di questi anni... insomma senza di lui, non è per...è già molto vanitoso, no insomma senza di lui la storia sarebbe stata diversa, sia io che Chiara siamo cambiati profondamente come avete sentito un fidanzamento disastroso, abbiamo fatto i nostri peccati, i nostri sbagli, ecco non so se ti ho risposto. Poi da lì una volta che tu hai deciso non ti devi voltare indietro, come dice il Signore “se ti metti all'aratro non voltarti mai”, ma perché uno non si volta indietro? Perché ti cambia il gusto delle cose, quando assaggi una carbonara invece di una aglio e olio... meglio la carbonara. Una volta che ami un po' più seriamente credo che inizia un incontro con Dio più profondo, Dio ti ha fregato. Dice il Signore: “Tu mi hai sedotto ed io mi sono lasciato amare” dice a Geremia...ammazza quante cose so... in realtà la traduzione giusta sarebbe “tu mi hai fregato”, perché una volta che tu trovi l'amore di Dio ti ha fregato, non puoi tornare più indietro. Spero di averti risposto.”

Domanda: “Ciao Enrico, io mi chiamo Angela, sono la presidente di un centro aiuto alla vita qua in questa zona e quando ho avuto questa bella notizia di questa storia così grande, a me ha colpito per due cose fondamentali : la prima perché avete accettato le vite e le avete accettate nella fede, con mio marito facciamo anche un cammino di fede, abbiamo dei gruppi di preghiera, quindi io ho migliaia di contatti e mando sempre delle mail relative ad un discorso. Invece quella settimana lì continuavo a mandare mail sulla vostra storia perché mi ha colpita in profondità e due cose in particolare. Quella che Chiara diceva di fare piccoli passi possibili e invece l'altra che vorrei che tu ci spiegassi, che mi ha colpito molto, la frase che Chiara ti ha detto poco prima di morire, quando tu

hai chiesto a lei se era veramente così dolce e lei ti ha detto sì. Quindi questa morte nella gioia, anche perché io anche se faccio un cammino di fede, grazie a Dio, ho capito quello che hai detto tu, quello che ha detto il frate, ma ho ancora molta paura del salto, dell'attimo, né del prima né del dopo ma dell'attimo, quindi ascoltare queste storie apre questa luce. Perciò se tu ci puoi raccontare un attimino quel momento a me puoi aiutare. Grazie”.

Enrico: “ Vi prego fate domande più brevi... no perché mi perdo veramente. Non ho capito se ti devo spiegare anche i piccoli passi possibili... no. Quindi ti devo parlare solo dell'ultimo momento. E c'è poco da spiegare in realtà, basta dirlo. In tutti questi mesi, questi ultimi mesi di Chiara, quest'ultimo anno un po' quello che avevo dentro, la frase di Dio che dice: “il mio carico...” no com'è...” “Il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero”... grazie... e sinceramente era difficile da conciliare con la concretezza della vita che stavamo vivendo, anche se nell'ultimo periodo di vita a me e a Chiara ci sembrava di aver vissuto un po' una vacanza, perché in questi quattro anni di matrimonio non abbiamo mai avuto un momento di ordinarietà, tu lavori, torni a casa,... ecco abbiamo avuto dei piccoli momenti di qualche mese che ci sembravano così, ed invece da quando Chiara stava male siamo andati in campagna, abbiamo vissuto questi momenti insieme anche con Francesco e per un momento ci sembrava di vivere una vacanza. L'abbiamo detto a tavola e ci hanno detto, ma che siete cretini, ci hanno preso per pazzi come accadeva abbastanza spesso. Poche ore prima che morisse ha avuto il coraggio, Chiara respirava male, logicamente stava morendo, erano più o meno le otto di mattina e Chiara ha avuto la grazia di morire con Gesù davanti, il tabernacolo, insomma non era con il santissimo però stava lì, ed era una grazia grande, una consolazione infinita perché sapevo che dove non arrivavo io c'era Lui, e insomma le ho chiesto: “Chiara ma è veramente dolce sto giogo, sta croce, come dice Gesù?” E lei con un filo di voce mi ha guardato ... mi ha sorriso e mi ha detto: “Sì Enrico è molto dolce”. Cara sorella non c'è molto da spiegare in questa cosa, io non te la so spiegare...”

Padre Vito: “Dico io una cosa così intanto si ripiglia Enrico, visto che non c'è Chiara fisicamente, io faccio Chiara, vi dovete accontentare, anzi... ho il compito di onorare Enrico in qualche maniera, il compito della moglie è quello di onorare il marito. Per me la cosa straordinaria non è tanto, ed è tanto, quello che Chiara ha risposto; la cosa straordinaria è che un marito che ti sta perdendo ti sta chiedendo: “Ma sto giogo è veramente leggero?” Ti dice che quel marito che sta perdendo la moglie, la cosa a cui tiene di più non è la moglie che sta perdendo ma il rapporto con Dio, ti dice: “Ma ne vale la pena stargli dietro a sto Maestro? Non è che ci ha fregati Chiara?” Da un marito ti aspetti normalmente altro, vedrai guarirai, ma no non dire queste cose, e insomma non mi sposerò mai, normalmente ti aspetteresti questo. La cosa straordinaria è che hai un compagno che insieme con te stavate andando nella stessa direzione, avevate la stessa meta. Questo mi colpiva, questo mi colpisce di Enrico. Molti di voi dicono “Eh però è facile, aveva l'eucarestia lì Chiara, aveva il prete...” Io ho passato degli interi giorni ma perché io credo che il Signore mi abbia messo un'angoscia infinita quando stavo lontano da loro, ed io sono stato delle intere settimane lì con Enrico e Chiara, celebravamo tutti i giorni la messa. Ma questo perché è avvenuto? E questo me lo hanno reso possibile i miei fratelli, non era possibile forse normalmente, non lo so, però il Signore ce l'ha fatto vivere... però questo è stato possibile perché Enrico e Chiara volevano questo. Loro non si sono andati a cercare gli altri medici, le medicine alternative, loro hanno detto: “L'unica cosa che ci serve adesso è vivere questa cosa con il Signore, e quindi ci serve pregarlo, ci serve la sua presenza, ci serve l'eucarestia, ci serve l'adorazione, ci serve il rosario.” Ti sei ripreso?”

Domanda: “Ciao io mi chiamo Luigi e vengo da Genova, Genova sud, si sente..”

Enrico: “Siamo contenti eh eh...”

Domanda: “Io ti volevo ringraziare perché per me la storia di Chiara è fondamentalmente un richiamo alla nostra vita di cristiani ovvero la chiamata alla santità. Io sono stato fortemente scosso dalla storia di Chiara perché mi ha ricordato che io sono chiamato alla santità.”

Padre Vito: “Fate la domanda direttamente”

Domanda: “Ah ok. E quindi volevo farti questa domanda: che cosa vi sentireste di dire voi a una famiglia che sente, vuole rispondere a questa chiamata di santità e vuole fare cose grandi. Grazie”

Enrico: “Fallo, coraggio, si si può fa'. Una cosa bella che mi sembra di questa storia è che non c'è niente di straordinario, di umanamente impossibile. Forse per chi ci conosce un po' meglio capisce meglio quello che sto dicendo insomma... per chi invece non ci conosce e vede tutta sta roba insieme dice: “no è impossibile, io non ce la farò mai, qualsiasi cosa il Signore voglia da me io dico di no”. In realtà non c'è niente di così sconvolgente, dire di sì lo dici ogni giorno, ogni giorno che ti alzi devi scegliere se vivere da cristiano o no, se credere nell'eternità o no. Sapete quante volte nella Bibbia è scritto non temere? 365 volte, una per ogni giorno. Oggi Gesù ti dice non temere. E allora se tu desideri la santità è una cosa bella, stai guardando dalla direzione giusta, se tu non la desideri significa che non hai capito ancora niente insomma. Quello che noi abbiamo scoperto è che Dio non ci ha mai delusi, ogni volta ci siamo sentiti sempre amati. Allora il problema fondamentale secondo me è un po' capire che questo Dio ti ama e la vita si gioca tutta là sai. Non a caso Gesù che ci ha insegnato la preghiera del Padre Nostro, come prima parola ci ha messo proprio padre, padre nostro. Tu lo devi riconoscere come padre e devi diventare figlio, forse io e Chiara l'abbiamo un po' scoperto che il segreto sta tutto qui: lasciarsi amare e diventare figli. Perché poi la cosa straordinaria è diventare figli di Dio, perché siamo tutti figli nati da qualcuno, però tu devi capire che per quanto tuo padre e tua madre ti hanno voluto bene o non ti hanno voluto, ancora meglio, qualcun'altro ti ha voluto. Devi decidere nella vita se sei figlio del caso o figlio di Dio. Io un po' questo anche nella testimonianza che facemmo ad Assisi, quindi qualcuno non riderà a questa battuta che farò, quando tieni tuo figlio in braccio ti rendi conto che la vita non l'hai fatta tu, e... a me me vengono le metafore culinarie, è un po' come se tu dici che vai al supermercato ti compri uova, pancetta e pecorino, poi torni a casa, li poggi, riesci, ritorni a casa e trovi una carbonara fatta. Dici oh...qualcuno l'ha preparata sta roba, io non l'ho fatta. Tu che fai? Tu hai fatto l'amore con tua moglie, se era tua moglie, ed esce fuori una vita... c'è qualcosa, c'è qualche passaggio che ti sfugge. Io ti invito a riflettere su questa cosa, tu non hai creato la vita, tu sei stato co-creatore della vita insieme a Dio, perché hai fatto un'azione, un gesto, gli hai detto di sì, tu non hai potere di cambiare l'acqua in vino, tu puoi riempire le giare. Allora quello che io vi invito a chi ancora nella vita non ha deciso che vuole diventare santo è di frequentare il Signore, se tu vuoi... io quando mi sono innamorato di Chiara, era abbastanza facile innamorarsi di Chiara onestamente, penso, le ho chiesto di uscire, le ho chiesto di frequentarci... e devi fare la stessa cosa con Gesù, devi frequentarlo se vuoi conoscerlo, se vuoi capire quanto ti ama.

Sapete un'altra cosa bella, questo è il piccolo prete che è in me, ogni tanto parte, Dio non è vero che ama tutti, Dio ama ognuno; questo me lo disse un santo sacerdote che ho incontrato nel mio cammino, a parte fra Vito, don Andrea Santoro, che è stato ucciso martire, e mi disse questa frase: **“Non è vero che Dio ama tutti, Dio ama ognuno”**, cioè c'è un amore particolare, Dio ama te, e lo dice pure Chiara nella testimonianza, ogni figlio è amato in modo diverso, ed è meraviglioso perché io so come Dio ama me e non so come Dio ama te, però so che Dio mi ama, che riesce a consolarmi, Dio mi sta consolando... Io se mi lascio consolare Dio mi consola e credo che quando pure invociamo lo Spirito Santo lo chiamiamo Consolatore Perfetto, e che significa: che è perfetto, che non c'è una cosa che Lui non può consolare, il problema sei tu che non ti vuoi lasciare consolare e se posso, mò mi è partito sto prete..., è che tante volte mi hanno domandato “la sofferenza per

te è più leggera”... no i chiodi son gli stessi, la sofferenza che ci ho dentro è proprio quella di uno che gli è morta la moglie e due figli, è proprio quella non ti puoi sbaglià, è proprio quella. E qual è la differenza? La differenza è che io mi faccio consolare, che forse allora a te te sembra che son felice, lo so ma perché noi insieme a Chiara siamo saliti su questa collina insieme con Lui e lui ci consolava, come quando tu dovevi andare dal medico da bambino a fare l'iniezione e c'era tuo padre e tua madre che ti accompagnavano e tu ti sentivi più tranquillo... questo, credo che sia questo. State tranquilli non diventerò mai frate, prete ...”

Domanda: “Ciao mi chiamo Carlo, vorrei sapere un po' qual è stato il ruolo che ha avuto la realtà di Medjugorie nella tua e nella vostra vita. Grazie.”

Enrico: “In realtà molto poco, il ruolo di Medjugorie io non lo so, nel senso che Dio ha voluto che ci incontrassimo là, Medjugorie no ma la Vergine Maria sì ha avuto un ruolo fondamentale nella nostra vita. Se tu mi chiedi ci credi a Medjugorie io ti dico di sì, però io. Il fatto di Medjugorie se posso, potevamo incontrarci in qualsiasi altro pellegrinaggio, non lo so, però nei piani infiniti del Signore ha voluto che ci conoscessimo là, però dovete sapere anche che io ero fidanzato con un'altra quando mi sono incontrato con Chiara. Chiara ha avuto sempre un rapporto bello con la Vergine nel senso che aveva dei tratti molto simili, una delicatezza... ed è stata sempre la sua compagna di viaggio, l'ha sempre pregata e credo che le abbia sempre risposto in parte alle cose giuste che le chiedeva. Per me è stata una dolce compagna di viaggio soprattutto in quest'ultimo momento dove mi chiedevo come si fa a stare sotto la croce e a vedere tuo figlio che muore, vivevo in parte una cosa simile e mi chiedevo come si fa. E non lo so come si fa, so che stavi là e ce l'hai fatta, ce la fai se chiedi la grazia e la preghi. Sai ho pensato anche tante volte che forse Maria ha sofferto più del figlio perché non so dirti se è più facile stare in croce o stare lì sotto a vedere tuo figlio che muore in croce, e poi un Dio che si fa uomo e si fa uccidere in croce è la follia totale dell'amore e noi crediamo in questa follia. A volte se uno lo dice così con il cervello dico ma io sono un cretino allora che credo che questo Dio è risorto, però la gioia non è tanto che è risorto lui ma che risorgo pure io, è questo che a me rende felice sai.”

Domanda: “Volevo chiederti questo perché ad un certo punto nel filmato Chiara dice che aveva come dentro una resistenza a lasciarsi amare per quella che era e ad un certo punto dice “Io mi sono lasciata andare ed ho detto di sì”. A vedere anche la vostra storia viene un'attrazione dall'altra parte, una resistenza alla santità. Mi chiedo quanto c'è di libertà vostra e quanto di grazia.”

Enrico: “Non ci può essere la grazia senza la libertà, cioè Dio non ti costringe ad essere amato. Dio ti propone qualcosa, se tu apri il cuore è lui che fa le cose. Chiara non nasce santa, nessun santo nasce santo. Tu inizi a camminare ed il Signore intanto ti toglie dentro qualcosa, ti guarisce dalle tue ferite. La bellezza è questo, è che è un cammino Quindi in quel momento Chiara aveva capito che se mi amava veramente doveva essere disposta a perdersi, e nel momento in cui ha fatto questo passo, come nel passo dell'Apocalisse che abbiamo scelto come lettura per il nostro matrimonio dove il Signore dice: “Se Dio apre nessuno chiude”, cioè stai tranquilla, stai tranquillo se è l'uomo, la donna della tua vita non te lo toglie, la toglie nessuno. La cosa di cui ti devi preoccupare è di amare veramente, cioè se tu vuoi possedere chi ti sta accanto, e questo se volete è un discorso molto più ampio perché non riguarda solo il fidanzamento, ma anche nel matrimonio tu puoi continuare a possedere i tuoi cari, i tuoi figli. No, l'amore vero non possiede niente, quindi dipende dal tuo desiderio di far centro nella vita, nell'amore. La grazia arriva quando tu la vuoi, se tu non la vuoi , non la vuoi punto.”

Domanda: “Mi chiamo Fabiano, volevo chiederti una cosa...nella vita che hai trascorso c'è stato un momento in cui hai guardato su e hai detto: “Cazzarola tutte a me?” C'è stato un momento in cui hai

detto: “Io non ce la faccio” e come hai fatto ad andare avanti e se ti sei dato una risposta o Dio ti ha dato una risposta?”

Enrico: “Devo essere sincero, in questi ultimi anni da quando mi sono sposato no. Questo che tu mi dici sono problemi che già nel mio cammino ho affrontato prima, dubbi su Dio li ho affrontati prima, adesso ho vissuto di grazia ed insieme a Chiara non avevamo molto tempo di preoccuparci di stupidaggini e molti intorno a noi si arrabbiavano al posto nostro, cioè si arrabbiavano con Dio ed io e Chiara gli dicevamo: “Guarda che ti stai arrabbiando con la persona sbagliata perché Dio è l'unico che ci sta sostenendo sai, tu non sei in grado di aiutarmi, per quanto tu mi possa stare vicino”... e vi assicuro che molti amici non hanno retto, se ne sono andati ma non erano in realtà amici profondi insomma. L'unico che ci ha sostenuto è stato Gesù. Questo apre un altro capitolo... Dovete sapere che la menzogna, da quando il mondo esiste, che c'è nel cuore di ognuno di noi è che Dio non è buono. Quello che Satana, che non è il male, Satana esiste, è una persona, sussurra al cuore di ognuno di noi, è che Dio non è tuo padre, che Dio non ti ama. Dopo faremo un po' di adorazione, quello che vi invito a fare è proprio cercare la radice di questa menzogna nel tuo cuore perché è lì che Satana ti inganna sempre e tu ti lasci sempre fregare da lui, ed è lì che gli dai il potere, perché se no non c'è là, e continui a credere che Dio è cattivo, ma io non ho visto un Dio cattivo, cioè mia moglie ha fatto centro nella vita più di quello che potevo desiderare io, io per lei se desidero il meglio il meglio è questo, lei l'ha fatto. Allora io non è che non ho dolore, come vedete piango, sono fatto di carne, però sono anche felice. Allora mentre noi vivevamo sta storia contemporaneamente al fatto che eravamo un po' stupiti e meravigliati, noi eravamo attori della nostra storia, cioè no scusate spettatori della nostra storia, cioè la vedevamo che si creava un po' così. E la nostra forza è stata sentire la presenza di Dio sempre vicino, a quello ci siamo aggrappati e Dio non ci ha abbandonato. Credo che sia stato fedele alle sue promesse perché da nessuna parte mi aveva promesso che i miei figli sarebbero morti, né che mia moglie sarebbe morta... quindi non ce l'ho mai avuta con lui, no. Prima da ragazzo avendo altri problemi, che ora non vi racconto se no usciamo fuori tema, sì. Sicuramente nel mio cammino come in quello di Chiara ci sono stati momenti dove ci siamo domandati di Dio, penso che in ognuno di noi sia sacrosanto, però poi questa fase del cammino ha da passare perché dobbiamo diventare dei cristiani maturi se no stiamo sempre lì a farci domandine stupide. Spero di averti risposto.

Domanda: “Ciao sono Lorenzo, volevo chiedere a te Enrico per la tua parte e magari a Padre Vito per la parte di Chiara, a me sembra proprio di dire che Chiara sia la bellezza che salva il mondo, perché mi era rimasta impressa questa frase di un religioso o non so, ecco la bellezza che salverà il mondo. Un commento a questa frase.”

Enrico: “Spero e penso di sì perché sinceramente tutta questa luce che si sta diffondendo senza che io faccia niente, questa è la prima volta che noi abbiamo detto di sì per fare una testimonianza io non ho fatto niente. Al funerale eravamo più di duemila, tremila persone ma non è che le ho chiamate io, sono arrivate. Mi ha chiamato il cardinal Pallini, mi ha detto, ci ha detto la mattina che sarebbe venuto al funerale di Chiara e vabbè... insomma siamo sempre stati meravigliati da tanto amore che ci ha circondato. Credo che la bellezza che salverà il mondo è Lui, ed ognuno di noi può diventare simile a lui se lo vuole.”

Padre Vito: “Proprio ieri ho letto il seguito di questa frase, questa frase è presa dal finale del libro di Dostoevskij “L'idiota” ed il libro non finisce così, “ e la bellezza salverà il mondo...” e dice quale bellezza salverà il mondo “...è la bellezza di un volto sereno che ha sofferto”... che era quel volto là (il crocifisso), che uno rivede nel volto di Chiara. Credo che la citazione non è questa precisamente però se l'andate a vedere siccome non ci sono riuscito perché proprio ieri l'ho scoperto, insomma se l'andate a vedere e vi leggete tutto il dialogo finale troverete questa cosa.”

Domanda: “Ciao io sono Stella, io volevo solo chiederti, ma il canto del vostro matrimonio che poi tu hai cantato anche durante il funerale lo hai scritto tu?”

Enrico: “Sì l'ho scritto io, non te lo canto perché sono raffreddato”

Domanda: “No volevo chiederti solo questo perché mi aveva colpito che fosse lo stesso che era stato cantato al matrimonio.”

Enrico: “Scrivo anche canzoni...Son finite le domande? Che bello, no scherzo...Ah ecco un'altra. Oh non siate timidi perché non è che ci sono altre occasioni.”

Domanda: “Ciao sono Massimo, volevo chiederti se ci potevi dire quali sono i piccoli passi possibili che avete fatto insieme, così possiamo anche noi prenderli come esempio e portarli nella nostra storia. Grazie.”

Enrico: “I piccoli passi possibili sono tutti quelli della storia. Il fatto di accompagnare prima un figlio all'eternità, poi un altro, poi rimanere incinta del figlio finalmente sano, bellissimo, scoprire che Chiara ha un tumore, scoprire di dover aspettare, quelli sono stati mesi molto... insomma perché non sapevamo come andava a finire, poi le cure, la terapia. Chiara ha avuto parecchi acciacchetti povera stella, perché il tumore ce l'aveva alla lingua, quindi lei non poteva alimentarsi da sola, aveva un tubicino sullo stomaco... dirteli tutti è impossibile. Però quello che è importante, che ti voglio testimoniare è che Chiara era invincibile: quando abbiamo fatto la marcia francescana mi era rimasto molto impresso un insegnamento, forse il primo dell'inizio della marcia, dove dicevano che Gesù si stava dirigendo verso Gerusalemme ed indurì il suo volto; ecco Chiara da quando aveva saputo la sua terminalità aveva indurito il suo volto nel senso buono del termine, non faceva entrare più stupidaggini, aveva lo sguardo fisso, quella è la meta che devo e sto per raggiungere, tutto il resto non mi interessa. Quindi le paure intorno degli altri, siamo una famiglia normale ci sono stati momenti di tensione, litigate, tante cose. Però penso che questa cosa le abbia dato la possibilità di vivere veramente i piccoli passi possibili e poi come diceva Vito, è in nome di una regola che vivevamo, cioè noi se pensavamo al passato bello vissuto insieme cadevamo in una tristezza molto profonda, se guardavamo al futuro ci spaventavamo. Allora l'unica cosa che potevamo fare per vivere questo tempo era vivere il presente. Vi dico il segreto di pulcinella: esiste solo il presente, il passato non esiste, il futuro manco: noi esistiamo adesso e adesso c'è la grazia. Tu ti spaventi sempre per sto futuro perché non sai le cose come andranno, che succederà, non ci pensare, vivi il presente che è meglio, che te lo perdi a pensare al futuro. Ecco, Chiara indurendo il suo volto ha avuto la grazia di Dio di vivere il presente.”

Padre Vito: “La luce che si porta dentro Enrico è una luce tanto semplice che certe volte, sentivo nelle risposte di Enrico, è timido il ragazzo nonostante... Allora in alcune risposte sembrava che stesse un po' a banalizzarlo... e la bellezza della storia di Enrico e Chiara è proprio questa, cioè che alla fine non è che esistono tante alternative nella vita... cioè se non segui il cuore è come... o la musica la senti quindi il tuo corpo, io non sono proprio un esperto di ballo, anzi ..., o la musica la senti e quindi ti abbandoni a quello che è la musica e così si balla bene, sei armonioso, sei anche bello da vedere... Io non ballo bene perché sto sempre a pensà ai movimenti che devo fare, in quel punto che cosa c'è, sto sempre a guardà gli altri, ed io non ballo bene. Quelli che ballano bene ad un certo punto non pensano più a quello che devono fare, lo fanno perché seguono la musica. In qualche maniera ed Enrico e Chiara mi sembra che abbiano vissuto un po' così. Alla fine Chiara che cos'è che poteva fare? E' una ragazza di ventiquattro anni che è rimasta incinta e porta avanti, fa crescere il suo bimbo. Non ha il cervello e che cosa può fare? Dov'è il problema, qual'è

l'alternativa? Lo fa crescere. Qual è l'alternativa che noi invece ci creiamo nella capoccia? Non è una vera alternativa, è una menzogna che ci hanno detto, che tu se quel figlio lo uccidi non esiste più, ma non è vero. Tu hai un tumore alla lingua che sai che ti potrebbe portare alla morte, dov'è la menzogna? Che se tu ammazzi tuo figlio, ti curi, dopo sarai felice. Ma non è vero, quel figlio esiste, esisterà sempre e se ti comprerai la casa con i soldi che hai risparmiato dal fatto che hai ammazzato tuo figlio, quella casa puzzerà di sangue, non esiste quella casa, è maledetta quella casa. Non esiste l'alternativa, per questo sembra così semplice. Per questo sembra una storia così lineare, così semplice e noi vogliamo tutti il segreto di Chiara, siamo qua apposta. Non esiste il segreto di Chiara, esiste il segreto di Gesù, e questo lo sapete tutti è il segreto di pulcinella. Noi vogliamo la ricetta che ci faccia capire, capire perché sto soffrendo così, ma che te frega perché stai soffrendo così. Perché è capitato a te? Ma una volta che ti rispondo, ti dice Dio, ti è cambiato qualcosa? L'alternativa cristiana è: “Sto soffrendo così, qual è la felicità in questa cosa? Dov'è la felicità? Perché Dio mi fa soffrire?” Queste sono domande, giustamente rispondeva Enrico, che uno si fa quando sta bene. Chi sta soffrendo veramente invece non si chiede perché stanno capitando certe cose, chi sta soffrendo veramente, andate a trovarlo, ma non si stacca da Dio perché è l'unica speranza che ha. Voi parlate per sentito dire quando parlate di sofferenza, andate a trovare gli ammalati; il malato non si sta a chiedere perché Dio lo ha trattato così, un malato ti dice: “Io sta cosa di merda non la voglio”, ma la sta dicendo a Dio. Tuo figlio quando tu lo meni che sta facendo i capricci non ti chiede perché mamma mi stai menando, vuole che tu smetta. Dov'è mia madre che mi sta a menà...eh do' sto sto qua te meno, è meglio che non ce stavo. Adesso faremo questo momento di adorazione .”

Enrico: “Tra poco faremo l'adorazione. E' un momento non importante, di più in cui se vuoi ti fai toccare dal Signore. Come vi dicevo prima Dio non ama tutti ma ama ognuno, è un momento in cui potresti anche scoprire, per sbaglio, così, quanto Dio ti ama. Mi colpiva, in questo periodo che sto vivendo, Gesù che diceva: “Ho desiderato ardentemente mangiare questa pasqua” e lo dice nell'ultima cena; poco dopo questa è la fine che faceva (indica il crocifisso), e lo diceva perché desiderava veramente che ogni figlio potesse sapere quanto lui lo amava, quanto fosse amato e credo che il buon Dio lo vuole per ognuno di noi, perché come allora pure oggi siamo figli nello stesso modo. E un po' questo me lo sta facendo capire mio figlio Francesco. Io desidero tanto che lui possa sapere che lo amo, in modo decisamente diverso perché Lui è Dio, ma sono convinto che lui oggi ci voglia amare, in che modo non lo so, però so che se tu hai il coraggio di guardare in faccia quella menzogna che ti dicevo prima, che ti fa credere che Dio non è un padre buono... Noi pensavamo questa cosa, di mettere qui una cesta, ognuno di voi nella libertà più totale scriva questa menzogna su un fogliettino e la porti qui davanti al Signore. Vedrai che è un piccolo gesto che ti aprirà il cuore, fidati! Perché forse la vedrai in faccia per la prima volta... adesso hai questo tempo per stare con il Signore, davanti a Lui, per parlare con Lui, per chiedergli perdono, per chiedergli aiuto per le tue sofferenze, ti hanno umiliato, ti hanno violentato, ti hanno menato, tuo padre ti ha abbandonato... Ma Lui è un Consolatore Perfetto, è perfetto e ti consola. Amen.”